

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

IL PROVVEDIMENTO

Sisma, nuova ordinanza per chiese

Fra gli ultimi atti del commissario straordinario per il Sisma Giovanni Legnini, prima di passare testimone al nuovo designato dal Governo, Guido Castelli, l'approvazione, il 30 dicembre, in Cabina di Coordinamento, di un ulteriore pacchetto di Ordinanze per accelerare la ricostruzione dei centri più colpiti, tra cui quella riguardante gli edifici di culto danneggiati dal terremoto, con l'individuazione di nuove risorse per la ricostruzione e la riparazione. L'Ordinanza dispone la programmazione di interventi che riguarderanno diverse chiese, con stanziamento di importanti fondi per i lavori necessari al ripristino degli edifici sacri, gestiti da enti ecclesiastici e dalle diocesi interessate: la Curia reatina si prepara dunque a curare nuovi interventi per le chiese del territorio di Accumoli e Amatrice.

A 40 anni dalla storica giornata del 2 gennaio 1983 che vide san Giovanni Paolo II pellegrino a Rieti e Greccio

Ricordando la visita di Wojtyła

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Proprio nei giorni in cui il mondo viveva l'addio al papa emerito Benedetto XVI, la valle reatina ricordava la visita del suo predecessore quattro decenni or sono. Lunedì scorso ricorreva infatti il quarantennale della storica giornata vissuta da san Giovanni Paolo II a Rieti e Greccio. Una giornata, quella del 2 gennaio 1983, dipanata negli indimenticabili momenti, a partire dall'accoglienza all'aeroporto Ciuffelli, dove il Pontefice polacco atterrò in elicottero dal Vaticano, giungendo in papamobile a Porta Cintia dove ricevette il saluto dalla città per bocca del sindaco Bruno Vella, quindi il trasferimento in Cattedrale, all'esterno della quale era predisposto il palco per la Messa, che si aprì con il saluto di benvenuto del vescovo Francesco Amadio.

Terminata la celebrazione eucaristica e la recita dell'Angelus, Wojtyła, dopo il pranzo con i vescovi in episcopio, incontrò la realtà civile - con le autorità, i rappresentanti delle diverse componenti del territorio e il mondo del lavoro - nel Salone Papale (a rivolgergli il saluto fu il presidente della Provincia Gianni Antonini, in qualità di presidente del Comitato reatino per le celebrazioni francescane), per recarsi subito dopo a Greccio: storici gli scatti che lo ritraggono dinanzi alla grotta in cui san Francesco realizzò il primo presepio, dove il Papa sostò in silenzio, prima di svolgere nella chiesa l'incontro con le claustrali e quindi affacciarsi dalla balconata dove - dopo il saluto del rappresentante del Governo italiano e del ministro generale dei Frati Minori - indirizzò il suo messaggio alle famiglie francescane, con l'appello a rendere sempre più vivo l'insegnamento del santo di Assisi, testimoniando al Vangelo della pace e della fraternità.

«È tempo di testimoniare il Vangelo con rinnovato, limpido vigore e di predicarlo "sine glossa", disse il Pontefice, ribadendo che «l'unica strada per raggiungere la gioia, la libertà, l'amore fraterno e la pace, agognati traguardi anche della presente generazione, è quella indicata dal Vangelo. Esso costituisce per ogni uomo il cammino verso Dio, di cui ci fa ritrovare la paternità; verso se stessi, per riscoprire la propria dignità; verso il prossimo per realizzare la vera fraternità». Quarant'anni dopo, la valle reatina, se-



Storico scatto del messaggio rivolto da Giovanni Paolo II a Greccio il 2 gennaio 1983

L'8° centenario francescano, ieri il via ufficiale

Un piccolo, intenso momento di preghiera al santuario di Greccio ha segnato, nella giornata di ieri, l'avvio ufficiale alle celebrazioni dell'ottocentenario francescano: serie di anniversari che culmineranno, nel 2026, nella memoria degli otto secoli dalla morte di san Francesco e che hanno il primo step proprio in valle reatina in questo 2023, in cui ricorrerà, a Natale, l'ottavo centenario del primo presepe che il santo realizzò in quella "nuova Betlemme" e, poche settimane prima, della Regola Bollata, scritta dal Poverello a Fonte Colombo. A ritrovarsi ieri mattina al convento grecciano sono stati i ministri generali delle famiglie serafiche (ne riferiremo qui domenica prossima).

gnata dall'impronta del Poverello, si trova a rivivere un'importante occasione per rilanciare la sua eredità spirituale. Allora, la visita papale giungeva al termine dell'ottavo centenario della nascita del santo, che monsignor Amadio aveva voluto solennizzare, in diocesi, anche con la memorabile missione

francescana che si era svolta la primavera precedente. Ora, il quarantennale di quell'evento giunge proprio all'inizio dell'anno che segna l'avvio dell'ottocentenario del presepio di Greccio e della Regola scritta dal santo a Fonte Colombo, che proprio ieri ha avuto il suo avvio ufficiale al santuario grecciano

(come riferiamo a parte).

Wojtyła già nel primo saluto che rivolse ai reatini richiamava il grande legame di san Francesco con la gente della Valle Santa in «un solido substrato umano», adatto a «reggere e assorbire senza traumi tutti i numerosi mutamenti storici e sociali, fattisi ancor più rimarcati nel nostro tempo».

L'esortazione a mantenere la fedeltà all'eredità francescana, e in particolare al valore di Greccio, fu una costante dei suoi discorsi quel giorno. Anche agli amministratori incontrati nel Salone Papale il Pontefice aveva ribadito: «Se punto generale di riferimento in questo viaggio è la vostra bella città, Greccio ne è il punto focale per la memoria sempre viva e universalmente nota, che essa conserva, del primo presepio nella storia della spiritualità cristiana. Greccio è, possiamo dire, il "locus inventionis", è il paese che per la sua semplicità diede al Poverello il suggerimento e lo spunto per questa singolare, tenerissima e umanissima figurazione della nascita, nel tempo e fra gli uomini, del Figlio stesso di Dio. Greccio è quasi una seconda Betlemme e, come questa pur piccola, non era "davvero il più piccolo capoluogo di Giuda, perché da essa doveva uscire il capo per pascere il popolo di Dio, Israele", così Greccio, custodendo una tale originale espressione di arte e di fede, lungi dall'essere ignorata, ha una sua grandezza che la fa conoscere ed amare in tutto il mondo cristiano». Parole importanti da ricordare per la comunità grecciana, che lunedì si è ritrovata al santuario per una Messa in memoria della storica visita papale, celebrata dal padre guardiano assieme al parroco del paese. Dopo la liturgia, un video con le immagini della memorabile giornata - realizzato con le foto messe a disposizione dal sindaco dell'epoca, Angelo Ilari - ha dato modo all'attuale sindaco di ribadire quanto attuali siano ancora le parole che il santo pontefice lasciò in consegna quarant'anni fa.

IL SALUTO DEL VESCOVO ELETTO



Il videomessaggio di Piccinonna

Don Piccinonna ai reatini: «Pronti a conoscerci con viva fiducia in Dio, capaci di costruire pace»

Ha scelto lo sfondo verde di un albero di ulivo monsignor Vito Piccinonna, vescovo eletto di Rieti, per il suo messaggio di fine anno al popolo di cui sarà pastore dal prossimo 21 gennaio. Una pianta utilizzata anche per il suo stemma episcopale, come richiamo alla sua terra nativa, la Puglia, ma anche come riferimento alla fiducia del credente che «come olivo verdeggiano» confida nella fedeltà di Dio. «All'inizio di questo nuovo anno intendo far pervenire a tutti gli amici di Rieti e a tutta la comunità i miei più cari e fraterni auguri di un buon inizio», ha esordito don Vito nel messaggio in video (pubblicato sui media diocesani). «Mi vengono subito in mente le parole di Jean-Baptiste Lacordaire, quel che io so per domani è che la Provvidenza sorgerà prima del sole. Vorrei augurare dunque a tutti di iniziare questo nuovo anno in cui saremo impegnati in questa conoscenza reciproca facendoci precedere sempre da un atto di fiducia nei riguardi di Dio, della vita, degli altri. Operatori di fiducia capaci di costruire pace e umanità dentro di noi e attorno a noi». Fervono intanto i preparativi nella diocesi di Rieti per la solenne ordinazione del sacerdote bitontino, che si appresta a divenire il vescovo più giovane d'Italia. Il comitato designato dall'amministratore apostolico monsignor Pompili sta predisponendo i vari aspetti per la mattinata di sabato 21, in cui don Vito riceverà la consacrazione episcopale e contestualmente avvierà il suo ministero alla guida della Chiesa reatina. Attesi nella Cattedrale di Santa Maria, e nei luoghi in cui si potrà seguire la liturgia in collegamento su maxischermo, non solo i rappresentanti del clero e religiosi, ma anche tanti fedeli e amici che giungeranno anche da fuori.

Prevista una corposa affluenza di amici e parrocchiani di don Vito, giovane prete molto amato nelle sue Puglie. Nato il primo giugno del 1977 a Palombaio, don Vito Piccinonna è dal 2015 rettore della parrocchia santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano di Bitonto e presidente della fondazione "Opera SS. Medici Onlus", e nel 2008 è stato nominato chiamato al centro nazionale dell'Azione Cattolica Italiana a Roma per seguire, da assistente centrale, il Settore Giovani dell'associazione. Nonostante la giovane età, ha maturato una consistente esperienza nel sociale e nel settore della carità: dal primo settembre 2022, lasciato l'incarico di responsabile della Caritas diocesana, diviene vicario episcopale della carità e per la cura e la povertà del territorio. La città si prepara ad accogliere il suo nuovo pastore e la giovane verva portata da don Vito, che tra due settimane diverrà vescovo per l'imposizione delle mani di Giuseppe Satriano, arcivescovo metropolita di Bari-Bitonto, co-consacranti il vescovo di Verona Domenico Pompili, suo predecessore a Rieti, e l'amico Domenico Battaglia, arcivescovo metropolita di Napoli. In attesa di essere consacrato nuovo pastore della diocesi, Piccinonna ha voluto inviare un saluto «a tutti quanti, alle comunità, ai cari confratelli sacerdoti e diaconi, alle religiose e ai religiosi, a tutta la città che lo aspetta e ai rappresentanti tutti i comuni che fanno parte della nostra bella diocesi». L'invito ribadito è quello di un pensiero prima del suo arrivo: «Mi preparo a raggiungervi e vi chiedo ancora il dono di una preghiera». Rieti intanto attende, e organizza. (S.V.)

PATTO FRA COMUNI

Greccio e Assisi insieme nel nome di Francesco

Due luoghi francescani uniti da un patto ufficiale: all'inizio di Natale, il sindaco di Greccio, Emiliano Fabi, si è recato ad Assisi per la firma dell'accordo con la collega Stefania Proietti, in vista dell'8° centenario del primo presepe. Presente anche Giampaolo Tellini, sindaco di Chiusi della Verna, dove si trova il santuario che custodisce la memoria della stimmungazione di san Francesco (Assisi, La Verna e la Valle Santa reatina sono i tre luoghi cardine delle celebrazioni dell'ottocentenario francescano 2023-2026). Dopo la firma dell'accordo, davanti alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, rappresentanti delle due co-



I sindaci Fabi e Proietti

munità assisana e grecciana hanno allestito insieme un suggestivo presepe vivente, rievocando la notte del 24 dicembre 1223, quando san Francesco tra i boschi di Greccio volle rivivere la Natività di Betlemme. L'intesa fra le due amministrazioni comunali prevede l'impegno nel proseguire e rafforzare l'azione istituzionale nel valorizzare l'identità culturale, sociale e di promozione

del territorio nella comune eredità francescana. Si prevede di intraprendere progetti congiunti, per sostenere l'incontro tra le due comunità, i pellegrinaggi, la valorizzazione del turismo culturale e spirituale e le comuni esperienze promozionali.

«Un percorso di collaborazione», ha detto Proietti, «basato innanzitutto sulla promozione di valori fondamentali come la fraternità, l'accoglienza, il dialogo, l'attenzione ai più fragili. Attiveremo anche iniziative e progetti concreti tesi a favorire lo sviluppo turistico delle nostre comunità». Anche per Fabi il patto «rappresenta una testimonianza importante di coesione e di unità fra le nostre comunità, che andrà oltre i centeneri francescani».

frontiera Il tuo giornale ovunque

Su pc, smartphone e tablet dal 13 gennaio 2023

INSTALLA L'APP DI FRONTIERA: È IL TUO SETTIMANALE DI SEMPRE, CON QUALCOSA IN PIÙ

DUE SERVIZI IN UNO

Al primo avvio l'App chiede se intendiamo accedere alla rivista settimanale o ai contenuti online. È sempre possibile, in ogni momento, passare da l'uno all'altro

DESIGN INNOVATIVO

La lettura diventa un'esperienza nuova e le notizie prendono vita grazie ai contenuti multimediali aggiuntivi

FLESSIBILE

All'interno dell'App il giornale si sfoglia in orizzontale come fosse di carta, ma si può anche ingrandire il testo, navigare tra le sezioni, scorrere in verticale, fare ricerche

OTTIMIZZATO

L'App lascia tutto lo spazio ai contenuti, ai quali è sempre possibile accedere direttamente. Sia sui dispositivi mobili che sul computer i comandi sono intuitivi e ben disposti

Inquadra il codice con il tuo dispositivo Android e installa l'App di Frontiera

Inquadra il codice con il tuo dispositivo Apple e installa l'App di Frontiera